An. et vol. XXXV 26 Iunii 1943 (Ser. II, v. X) – Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM

Acta Pii Pp. XII: Chirographus, p. 161 – Litterae Apostolicae, p. 163 – Allocutiones, p. 165.

Acta SS. Congregationum: *S. C. Consistorialis*: Provisio Ecclesiarum, p. 180 – *S. C. Concilii*: Resolutio, p. 182 – *S. C. de Propaganda Fide*: I. Provisio Ecclesiarum, p. 185. II. Nominationes, p. 185. III. Approbatio Constitutionum, p. 185.

Diarium Romanae Curiae: Udienza solenne – S. C. dei Riti: Congregazioni varie – Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze – Necrologio, pp. 186-192.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • XLIII

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano
Administratio:
Libreria Vaticana — Città del Vaticano

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 50 — extra Italiam, *L. it.* 70 —
Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 4,50 extra Italiam, *L. it.* 5 —

« *Bis fere in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur* » (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXV, n. 6 - 26 Iunii 1943)

ACTA PII PP. XII

CHIROGRAPHUS

PAG.

Normae quibus regitur Hospitium a Divina Providentia, in urbe Neptunia a Benedicto Pp. XV fundatum. - *2 Iunii 1943* 161

LITTERAE APOSTOLICAE

Quod Sanctorum patronatus. - Sanctus Franciscus de Paula, Confessor, Universitatum maritimae gentis curis praepositarum, navigationis Societatum navicularium omnium Italici Regni peculiaris coelestis Patronus declaratur. - *27 Martii 1943* . . 163

ALLOCUTIONES

I. Ad Emos PP. DD. Cardinales, in festo S. Eugenii I Pp. fausta ominantes. - *2 Iunii 1943* 165

II. Ad opifices ex Italiae dioecesibus convenientes et ob annum vicesimumquintum expletum a suscepto Episcopatu fausta Beatissimo Patri ominantes. - *13 Iunii 1943* 171

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PAG.

Provisio Ecclesiarum 180

SACRA CONGREGATIO CONCILII

Archidioecesis T. - Resolutio: Distributionum inter praesentes. - *22 Februarii 1942* 182

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I. Provisio Ecclesiarum 185

II. Nominationes 185

III. Approbatio Constitutionum 185

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Udienza solenne 186

II. Sacra Congregazione dei Riti: *Varie* . 186

III. Segreteria di Stato: *Nomine* e *Onorificenze* 187

IV. Necrologio 192

DISCORSI DEL SOMMO PONTEFICE PIO XII

Vol. I - Dal 3 marzo 1939 al 5 maggio 1940. Pp. 421 e ritratto di Sua Santità.
Vol. II - Dall'8 maggio 1940 all'8 ottobre 1941. Pp. 440 e ritratto di Sua Santità.
Vol. III - Dal 26 ott. 1941 al 26 dicembre 1942. Pp. 404 e ritratto di Sua Santità.

Vol. I (2ª ediz.) L. 25 — Vol. II, in ristampa Vol. III L. 30 —

IL SANTO VANGELO DI N. S. GESÙ CRISTO e gli Atti degli Apostoli. Traduzione italiana illustrata con note. 515ª ristampa con l'aggiunta di un Manuale di Preghiere (Pia Società di S. Girolamo per la diffusione dei Santi Vangeli). Pp. xx-460-80*.

In Roma presso la Sede della Società (Libreria Vaticana) . . . L. 3 —
In Italia franco di porto: copie 1 . . . . . » 3,50
» » » 4 pacco da 1 kg. . . . . » 14,50
» » » 13 » 3 » . . . . . » 43,50
» » » 22 » 5 » . . . . . » 72,50

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis"
(*Libreria Vaticana - Città del Vaticano — °/₀ postale N. 1-16722*)

An. et vol. XXXV 26 Iunii 1943 (Ser. II, v. X) - Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CHIROGRAPHUS

PIUS PP. XII

Dopo avere ripetutamente, nella Sua instancabile carità, soccorso i fanciulli poveri, abbandonati ed ammalati di Europa, sia durante la decorsa guerra europea, sia negli anni che immediatamente la seguirono, il Nostro Predecessore di venerata memoria Benedetto XV stabilì di istituire un'opera duratura per i fanciulli che presentavano tendenza alla tubercolosi.

E pertanto, dopo alcuni esperimenti, il medesimo Nostro Predecessore, con Suo Chirografo 15 novembre 1920, dispose l'acquisto del compendio immobiliare esistente nel Comune di Nettuno, nel quale aveva sede la casa di cura fondata da Giovanni Orsenigo, figlio del benemerito Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Dio, detto dei « Fatebenefratelli ».

Con istromento 29 gennaio 1921 a rogito del Notaio Girolamo Buttaoni di Roma il complesso immobiliare fu infatti acquistato dalla Santa Sede, la quale affidò la direzione e l'amministrazione dell'Ospizio ad alcune volenterose e pie persone, fra le quali il Signor Avvocato Professore Commendatore Giuseppe Fornari, sotto il controllo dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.

Gli amministratori assunsero il nome di « Comitato romano di previdenza ed assistenza sanitaria », l'Ospizio fu denominato « Casa della Divina Provvidenza » : in essa sono stati e sono tuttora ricoverati fan-

ciulli, giovinetti ed adulti d'ambo i sessi predisposti alla tubercolosi o che abbiano postumi di malattie polmonari, pleuritiche ed ossee.

Con Decreto 23 agosto 1935 Sua Maestà il Re d'Italia ha riconosciuto e regolarizzato l'acquisto del complesso immobiliare anzidetto, agli effetti dell'articolo 29 lettera *f* del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia.

La Divina Provvidenza, l'attività delle pie persone preposte alla direzione dell'Ospizio, e quella delle benemerite Suore Vincenzine di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che attendono all'assistenza dei piccoli ammalati, hanno fatto prosperare l'opera. Il fabbricato, nel quale ha sede l'Ospizio, è stato ampliato ed adeguato alle moderne esigenze igieniche e sanitarie.

E poichè nel decorso anno 1942 è trapassato dai vivi l'Avvocato Giuseppe Fornari, il quale con tanto zelo ha presieduto all'amministrazione dell'Ospizio, che vien prosperando ormai da quasi cinque lustri, abbiamo ritenuto opportuno d'impartire precise norme circa la direzione e l'amministrazione dell'Ospizio medesimo.

Abbiamo perciò risoluto di disporre, come con la Nostra Autorità disponiamo, quanto segue:

I. L'Ospizio della Divina Provvidenza, denominato « Casa della Divina Provvidenza », fondato dal Nostro Predecessore Benedetto XV in Nettunia per la cura igienica e sanitaria e per l'assistenza spirituale e morale dei fanciulli, giovinetti ed adulti d'ambo i sessi, predisposti alla tubercolosi o che abbiano postumi di malattie polmonari, pleuritiche ed ossee, rimane di proprietà della Santa Sede.

Nell'Ospizio medesimo possono essere ricevuti da ogni parte d'Italia fanciulli, giovinetti ed adulti di ambo i sessi, con speciale riguardo ai romani, e particolarmente ai dipendenti non agiati della Santa Sede, delle sue istituzioni e dello Stato della Città del Vaticano, ed ai figliuoli dei dipendenti medesimi.

II. L'amministrazione dell'Ospizio è affidata ad un Consiglio, composto di sette membri, la cui attività è gratuita.

Del Consiglio medesimo fanno parte di diritto, *durante munere,* il Nostro Elemosiniere Segreto, il Segretario della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede e il Direttore dei Servizi Sanitari della Città del Vaticano.

La nomina degli altri quattro membri è fatta per un quinquennio (con facoltà di conferma per uno o più periodi di uguale durata) dalla Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, previa la Nostra approvazione.

III. Il Presidente del Consiglio è eletto da Noi in seno al Consiglio stesso per la durata di cinque anni, e può essere da Noi confermato per uno o più periodi di uguale durata.

Il Presidente medesimo ha, per tutti gli effetti legali di fronte ai terzi, la qualità di legittimo rappresentante per gli affari dell'Ospizio.

IV. La Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede esercita la tutela e la vigilanza sull'Ospizio.

Qualsiasi deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ospizio eccedente l'ordinaria amministrazione non è efficace ed esecutiva, se non dopo l'approvazione scritta della Commissione Cardinalizia, di cui al comma precedente.

V. Per l'esecuzione delle precedenti disposizioni conferiamo alla Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede le più ampie facoltà, compresa quella di emanare norme regolamentari.

VI. Qualsiasi disposizione contraria al presente Nostro Chirografo è abrogata.

VII. Il presente Nostro Chirografo sarà pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano, il giorno due giugno millenovecentoquarantatre, anno quinto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

SANCTUS FRANCISCUS DE PAULA, CONFESSOR, UNIVERSITATUM MARITIMAE GENTIS CURIS PRAEPOSITARUM, NAVIGATIONIS SOCIETATUM NAVICULARIORUMQUE OMNIUM ITALICI REGNI PECULIARIS COELESTIS PATRONUS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quod Sanctorum patronatus variis Christianae Societatis Ordinibus data opportunitate tribuatur, id, cum christifideles iubeat in necessitatibus suis auxilium a Deo per caelicolarum intercessionem fidenter impetrare, Nobis etiam suadet ut ad spirituale nauticorum Italiae bonum procurandum eisdem peculiarem coelestem Patronum, precibus quoque annuentes nuperrime Nobis adhibitis nunc iam decernamus. Est enim Nobis exploratum quam nitida fide sodaliciae universitates gentis maritimae curis praepositae, navigationis

societates navicularii que omnes ex italica ditione Nos enixe rogaverint ut Sanctum Franciscum de Paula eorum coelestem Patronum apud Deum statuere dignemur; quam instantibus quoque verbis tum Viri Principes e Sabaudiae Domo et Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Ianuensium Archiepiscopus, tum sive Archiepiscopus Castrensis pro Italia Ordinarius sive Ordinis Minimorum Generalis Corrector, tum denique civiles Italici Rectores suffragiis suis amplissimis preces easdem auxerint. Sanctum enim Franciscum de Paula, Confessorem, qui Ordinis Minimorum institutor exstitit et virtutibus miraculisque clarus a Decessore Nostro Leone Pp. decimo in Sanctorum numerum adscriptus est, iugiter Italici litoris homines maritimi magna devotione venerati sunt, cum ipsamet Thaumaturgi vita prodigiis in mari expletis ac saepe pro nautarum utilitate plena sit; cumque postea navigatores invocaverint atque experti sint validam eiusdem Sancti protectionem periculis in suis, sicut ex donariis ipsis votivis praesertim colligi potest, quibus ianuense templum-sanctuarium, ob suam « campanam maris » abhinc paucos annos sollemniter benedictam, omnibus e Tyrrhenis oris notum, exornatur. Quapropter cum opportunum Nobis videatur hac ipsa die, sexto nempe Kalendas Aprilis, qua anno salutis millesimo quadringentesimo sexto decimo idem Sanctus thaumaturgus in Calabria natus est, postulationibus ipsis annuere, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis praefecto, praesentium Litterarum tenore deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine perpetuumque in modum, Sanctum Franciscum de Paula, Confessorem, peculiarem Universitatum maritimae gentis curis praepositarum, navigationis Societatum navicularium que omnium Italici Regni coelestem apud Deum *Patronum* ultro libenterque constituimus et confirmamus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec benigne statuimus, decernentes presentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, scienter sive ignoranter, attentari contingerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Martii, anno MCMXXXXIII, Pontificatus Nostri quinto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

ALLOCUTIONES

I

AD EMOS PP. DD. CARDINALES, IN FESTO S. EUGENII I PP. FAUSTA OMINANTES.

Annua ricorrenza

Or è un anno, Venerabili Fratelli e diletti Figli, la vigilia dell'Ascensione coincideva col venticinquesimo anniversario della Nostra consacrazione episcopale, eterno e sacrosanto sigillo dell'anima Nostra. In quella occasione non Ci lasciammo sfuggire l'opportunità di rivolgere una parola a tutti i Nostri figli, oppressi da gravi angustie, sitibondi di verità e bisognosi di conforto, indicando a loro e all'umanità intera le vie che menano alle « fonti della salvezza »,[1] donde zampillano perenni e abbondanti all'ombra della roccia di Pietro le acque che dissetano, purificano e vivificano.

La stessa vigilia è quest'anno congiunta con la festiva ricorrenza del mite e santo Pontefice Eugenio I, Nostro Predecessore e Patrono, in onore della cui venerata memoria l'amore generoso dei fedeli dell'Orbe cattolico ha fornito i mezzi per erigere un tempio, degno della Città Eterna, in uno dei quartieri dell'Urbe, dove vive, si addensa e si accresce un nuovo popolo, a vantaggio del quale potrà così più efficacemente esercitarsi il pastorale ministero. E da questa medesima aurora echeggiano le voci, che s'innalzano supplichevoli nel ritorno delle Rogazioni e sono una singolare manifestazione di pietà e di amore. A così sacri ricordi Voi, nel farCi il gradito dono della vostra presenza, avete voluto aggiungere — per il labbro del venerando Decano del Sacro Collegio, a cui quasi un secolo non ha tolto nè diminuito l'ardore della operosità e dello zelo — fervidi e devoti auguri, che si uniscono in armonia con le preghiere liturgiche di questi giorni, le quali nelle vetuste Basiliche, e fin nelle più remote chiese, salgono al trono di Dio, come odoroso incenso, a placarne la giustizia e a invocarne la clemenza, infondendo la dolce speranza che sia esaudita l'implorazione del popolo cristiano.

Aspettazione di futuri eventi

In questi tempi di angoscia per il mondo intero, Venerabili Fratelli e diletti Figli, come non accoglieremmo con viva riconoscenza le vostre

[1] Is. 12, 1.

preghiere e i vostri voti, qual dono spirituale e quale conforto, presaghi come siamo delle sempre più difficili prove, a cui potrà trovarsi esposta anche la Chiesa? Ma sicuri della dedizione e della fedeltà incrollabile del vostro spirito per tutto ciò che la Sposa di Cristo sente, vuole ed opera, Noi Ci facciamo incontro animosi e con piena fiducia ai futuri eventi, senza stancarCi o venir meno nel soccorrere e confortare i Nostri figli dell'umanità tutta, additando loro lo stretto sentiero, che conduce alla terra promessa di un avvenire benedetto da Dio e degno dell'uomo, nel quale — vorremmo sperare non troppo tardi — la Chiesa possa ripetere col cuore colmo di letizia e di gratitudine: *In columna nubis ductor eorum fuisti per diem, et in columna ignis per noctem.*[2]

Sollecitudini della Chiesa nel prolungarsi del conflitto armato

Ma il prolungarsi del conflitto armato, il crescere febbrile degli ordigni di guerra, il progressivo inasprirsi dei metodi bellici fanno sì che la missione soprannaturale e pacificatrice della Chiesa trovi contro di sè urti, difficoltà e misconoscimenti, ignoti e insospettati in tale misura ai passati tempi, e che diventano pericoli per lei e per l'opera sua.

Di fronte a tali ostacoli la Chiesa, non mai dimentica della responsabilità che grava su di lei per la cura delle anime, sente vivo il dovere di premunirsi e di sventare ogni tentativo di chi intendesse offuscare la purezza della sua dottrina e del suo insegnamento, comprimere l'universalità della sua missione, negare l'aperto disinteresse del suo amore, che pur si estende con uguale sollecitudine a tutti i popoli, quasi che essa si lasciasse attirare e travolgere nel turbine di ideali esclusivamente terreni e nel vortice di contrasti puramente umani. Non tornerà quindi difficile, Venerabili Fratelli e diletti Figli, alla perspicacia del vostro intelletto e all'intensità del vostro amore e del vostro attaccamento il ponderare e misurare meglio di altri di quanta gravezza siasi accresciuto in simili circostanze il peso di Chi in nome di Cristo e per suo mandato ha la missione di farsi tutto a tutti, nella « lotta di tutti contro tutti », per guadagnare tutti a Dio.

Compresi e consci dell'universalità di questi Nostri sentimenti paterni, essendoCi stato affidato il governo della Chiesa di Dio in un tempo, in cui maturano gli amari frutti di false teorie antiche e recenti, riteniamo essere Nostra alta e precipua cura di difendere e salvare l'eredità spirituale dei Nostri santi e illuminati Predecessori e di denunziare, con

[2] 2 Esdr. 9, 12.

verità ma con amore, gli errori, che sono alla radice di tanti mali, affinchè gli uomini se ne guardino e ritornino nella via della salvezza. Il che facendo, come pure rivolgendoCi nei Nostri Messaggi al mondo intero, non è, nè fu mai, Nostra intenzione di muovere un atto di accusa, bensì di richiamare gli uomini al sentiero della verità e a salvamento: la Nostra era la voce della scolta vigile, suscitata e posta da Dio a tutela dell'umana famiglia; era, alla vigilia dell'immane conflitto, il grido erompente dal cuore paterno, angosciato e straziato dalla previsione dell'imminente catastrofe, ma ispirato dall'amore per tutti i popoli senza distinzione, dall'amore di Cristo che tutto vince e tutto supera e che Noi stessi spinge ed infiamma.[3] Oggi, quando tutti vedono e sperimentano a quali spaventose tragedie abbia condotto la guerra, molti intelletti e molti animi, che considerarono e ritennero l'appello alle armi come più promettente di vantaggi e più onorato che non il saggio intento e la cooperazione (per mezzo di mutue e leali concessioni) ad una nobile concordia, si aprono forse a nuovi pensieri e a ben diversi sentimenti.

Quando tacevano ancora il fermento e la violenza delle passioni e nella vita dei popoli vigeva un maggior senso di fraternità e di fiducia, la voce del Sommo Pastore poteva liberamente arrivare a tutti i fedeli, sì direttamente, come anche per cura e per le labbra dei loro Vescovi, non oscurata, non mutilata, nè fraintesa; e l'evidenza stessa dei fatti, non meno che la chiarezza medesima del linguaggio, valevano ed erano bastevoli a svigorire e render vani tutti i tentativi di alterare o travisare la parola del Vicario di Cristo. Se ciò avvenisse anche oggi senza impedimento, tutti gli uomini onesti e di buona volontà avrebbero modo e facilità di accertarsi che il Papa ha per tutti i popoli indistintamente e senza eccezione soltanto « pensieri di pace e non di afflizione ».[4]

Sofferenze di popoli per ragione di nazionalità o di stirpe – Le Nazioni minori

D'altra parte non vi meraviglierete, Venerabili Fratelli e diletti Figli, se l'animo Nostro risponde con sollecitudine particolarmente premurosa e commossa alle preghiere di coloro, che a Noi si rivolgono con occhio di implorazione ansiosa, travagliati come sono, per ragione della loro nazionalità o della loro stirpe, da maggiori sciagure e da più acuti e gravi dolori, e destinati talora, anche senza propria colpa, a costrizioni sterminatrici. Non dimentichino i reggitori dei popoli che colui, il quale

[3] Cfr. 2 *Cor.* 5, 14.
[4] Ier. 29, 11.

(per usare il linguaggio della S. Scrittura) « porta la spada », non può disporre della vita e della morte degli uomini che secondo la legge di Dio, da cui viene ogni potestà![5] — Il Nostro pensiero e il Nostro affetto corrono alle minori Nazioni, le quali, per la loro posizione geografica e geopolitica, nell'odierna noncuranza delle norme morali e giuridiche internazionali, sono esposte e aperte ad essere travolte nelle contese delle grandi Potenze, e ad assistere nella loro terra, fatta teatro di lotte devastatrici, a orrori indicibili anche fra i non combattenti e all'eccidio del fiore della loro gioventù e delle loro persone colte. Nè vi aspetterete che esponiamo qui partitamente tutto quello che abbiamo tentato e procurato di compiere per mitigare le loro sofferenze, migliorare le loro condizioni morali e giuridiche, tutelare i loro imprescrittibili diritti religiosi, sovvenire alle loro strettezze e necessità. Ogni parola, da Noi rivolta a questo scopo alle competenti Autorità, e ogni Nostro pubblico accenno, dovevano essere da Noi seriamente ponderati e misurati nell'interesse dei sofferenti stessi, per non rendere, pur senza volerlo, più grave e insopportabile la loro situazione. Purtroppo i miglioramenti, visibilmente ottenuti, non corrispondono alla grandezza della sollecitudine materna della Chiesa in favore di questi gruppi particolari, soggetti a più acerbe sventure; e come Gesù davanti alla sua città dovette esclamare dolente: *Quoties volui!... et noluisti!*[6] così anche il suo Vicario, pur chiedendo solo compassione e ritorno sincero alle elementari norme del diritto e dell'umanità, si è trovato, talora, davanti a porte, che nessuna chiave valeva ad aprire.

Grandezze, dolori e speranze del popolo polacco

Confidandovi queste amare esperienze, che han fatto sanguinare il Nostro cuore, non dimentichiamo neppur uno dei popoli sofferenti, anzi tutti e ciascuno ricordiamo con paterno compatimento ed affetto, anche se in questo momento richiamiamo la vostra attenzione in modo speciale sulla tragica sorte del popolo polacco, il quale, circondato da potenti Nazioni, soggiace alle vicissitudini e agli andirivieni di un ciclonico dramma di guerra. I Nostri insegnamenti e le Nostre dichiarazioni tante volte ripetute non lasciano dubbio di sorta sui principi, con cui la coscienza cristiana deve giudicare simili atti, chiunque ne appaia responsabile. Nessuno, che conosca la storia dell'Europa cristiana, può ignorare o porre in oblio quanto i Santi e gli eroi della Polonia, i suoi stu-

[5] Cfr. *Rom.* 13, 4.
[6] Luc. 13, 34.

diosi e pensatori abbiano concorso a costituire il patrimonio spirituale dell'Europa e del mondo; e quanto anche il semplice e fedele popolo polacco, col silenzioso eroismo delle sue sofferenze nei secoli, abbia contribuito allo sviluppo e alla conservazione di un'Europa cristiana. E Noi imploriamo dalla Celeste Regina, che a questo popolo tanto duramente provato, e agli altri, che insieme con lui hanno dovuto bere l'amaro calice di questa guerra, sia riservato un avvenire, che uguagli la legittimità delle loro aspirazioni e la grandezza dei loro sacrifici, in un'Europa rinnovata su fondamenti cristiani, e in un consesso di Stati, scevro degli errori e dei traviamenti del passato.

Rinnovata esortazione all'osservanza delle leggi morali e dei principi di umanità nelle azioni belliche

Non meno penoso e deplorevole, Venerabili Fratelli e diletti Figli, è che spesso in questa guerra il giudizio morale su alcune azioni, contrastanti col diritto e con le leggi dell'umanità, si faccia dipendere dall'appartenere chi ne è responsabile all'una o all'altra delle parti in conflitto, senza riguardo alla conformità o difformità con le norme sancite dall'Eterno Giudice. D'altra parte, l'inasprirsi della tecnica di guerra, l'affermarsi progressivo dell'uso di mezzi di lotta, che non fanno discriminazione tra i cosiddetti « obiettivi » militari e i non militari, richiamano per se stessi l'animo ai pericoli, che racchiude in sè la trista e inesorabile gara tra azione e rappresaglia, a danno non meno dei singoli popoli, che della comunità intera delle Nazioni.

Noi, che fin dall'inizio abbiamo fatto quanto era in Nostro potere per indurre i belligeranti a rispettare le leggi dell'umanità nella guerra aerea, Ci sentiamo in dovere, a vantaggio di tutti, di esortare ancora una volta alla loro osservanza. Nel momento anzi, in cui lo spettro di più orridi strumenti di distruzione e di morte si affaccia a tentare le menti degli uomini, non è superfluo l'ammonire il mondo civile che esso cammina sull'orlo di un abisso di indicibili sciagure.

Invocazione alla pace

Come mai, Venerabili Fratelli e diletti Figli, da tali metodi di guerra potrebbe poi sorgere una pace di giustizia, d'intesa, di umanità e di fratellanza? Eppure non crediamo di andare errati, pensando che l'anelito e la volontà di una tal pace unisce in uno spirituale legame, oltrepassante ogni barriera di confini, di lingua e di stirpe, gran numero di anime, pronte al sacrificio e alla concordia; disingannate circa i frutti

della violenza, molte di esse si sono incamminate, nell'intimo del loro pensiero, verso l'idea di una pace, che tenga in onore la dignità umana e le leggi morali. O pace, o pace! Quando echeggerà da regione a regione, dall'uno all'altro mare, il tuo nome e brillerà il tuo volto sulla faccia della terra? Quando l'aurora del tuo sorriso rallegrerà i popoli e le Nazioni? E quando sulla posa delle armi e nel silenzio dei cannoni ti incontrerai con la giustizia, e di sincero e concorde affetto la bacerai in fronte? Non dubitate, Venerabili Fratelli e diletti Figli: pur verrà l'ora di Dio, di Lui che disse al mare: « Verrai fin qui, e non passerai oltre; qui infrangerai gli orgogliosi tuoi flutti ».[7] Oggi perdura l'ora della sommissione agli impenetrabili e sapienti disegni di Dio: è l'ora d'invocare con perseveranza la moltitudine e la grandezza delle sue misericordie. Noi pertanto Ci auguriamo che quella porzione sana, che è buon fermento di concordia in ogni popolo, e specialmente coloro che sono uniti dal nome di Cristo e ripongono nella preghiera le migliori speranze, non esiteranno al momento propizio a mettere in atto tutte le forze del loro zelo e del loro volere per trarre a vita dalle rovine dell'odio e promuovere l'avvenire di un mondo nuovo, in cui tutte le Nazioni, risanate dalle ferite aperte dalla violenza, si riconoscano sorelle e avanzino con armonia nella via del bene.

Non è certamente tale lo spirito che al presente domina il mondo e aleggia sull'umanità perseverante nella lotta; nè ancora si vede sorgere l'albore di questo giorno; contro ogni brama e desiderio di vita, viviamo e soffriamo tuttora in mezzo alla morte. Perciò, intimamente persuasi come siamo della debolezza e insufficienza di ogni mezzo terreno e degli umani accorgimenti, insieme con Voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, con tutto l'Episcopato, coi sacerdoti e i fedeli dell'Orbe cattolico, Ci rivolgiamo con tanto maggior fiducia al Sacratissimo Cuore di Gesù, « fornace ardente di carità », « re e centro di tutti i cuori », a cui la Chiesa consacra il mese, che abbiamo testè iniziato. « L'incendio del sommo amore »,[8] che avvampa in quel Cuore divino, indichi il cammino della vera pace a un mondo in guerra, come *columna ignis per noctem!* E Colui, « *cui omne cor patet, et omnis voluntas loquitur, et quem nullum latet secretum* », illumini e infiammi le menti e i cuori di coloro, nelle cui mani sono poste le sorti delle genti, affinchè riconoscano che essi nulla di più grande possono offrire ai popoli, nulla di più nobile e di più necessario, nulla di più glorioso e di più benefico, che il ramo d'ulivo di quella pace,

[7] Iob 38, 11.

[8] S. Bonaventurae *De praeparatione ad Missam*, c. 1, par. 3 n. 10 – ed. Quaracchi tom. VIII p. 102.

la quale, insieme con la massima e sicura tranquillità, premunisca tutti contro il ritorno del sanguinoso diluvio della guerra e garantisca, quasi iride di un imperturbabile avvenire, l'accordo di giustizia ed equità per l'azione generosa di quanti amano di collaborare con nobile e consapevole lealtà a stabilire l'universale fratellanza del genere umano.

Con questo auspicio e con questa preghiera, impartiamo a voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, a tutti quelli che sono uniti spiritualmente con Noi, e soprattutto alla schiera innumerevole dei sofferenti, degli angustiati ed oppressi, che incedono rassegnati per le vie del dolore, dalla pienezza del Nostro cuore paterno, come pegno di copiose grazie divine, l'Apostolica Benedizione.

II

Summus Pontifex, in festo Pentecostes die XIII mensis Iunii a. MCMXXXXIII, opificibus, ex Italiae dioecesibus convenientibus et ob annum XXV expletum a suscepto Episcopatu fausta Beatissimo Patri ominantibus, haec verba fecit:

Gioia paterna

La vostra gradita presenza, diletti figli e figlie, che nel lavoro passate le ore e le giornate per guadagnare la vita a voi e alle vostre famiglie, ridesta in Noi un gran pensiero e un gran mistero: il *pensiero* che il lavoro fu imposto da Dio al primo uomo, dopo il peccato, per chiedere alla terra il pane col sudore del suo volto; e il *mistero* che il Figlio di Dio, disceso dal Cielo a salvare il mondo e fattosi uomo, si sottopose a questa legge del lavoro e passò la sua giovinezza, faticando in Nazareth insieme col suo Padre putativo, cosicchè fu stimato e chiamato « il Figlio del legnaiuolo ». [1] Mistero sublime, che Egli cominciasse prima a lavorare che ad insegnare, umile operaio prima che maestro di tutte le genti! [2]

Voi siete venuti a Noi come al *Padre*, che tanto più ama d'intrattenersi coi suoi figli, quanto più duro e incessante è il loro travaglio quotidiano, più difficile e grave di angustie e di ansie è la loro vita. Siete venuti a Noi come al *Vicario di Cristo*, che prova in Sè, perpetuato per ineffabile partecipazione della potenza divina, quel senso di tenerezza e di commiserazione per il popolo, da cui fu mosso il nostro Re-

[1] Matt. 13, 55.
[2] Cfr. *Act.* 1, 1.

dentore ad esclamare un giorno: « *Misereor super turbam*: [3] Ho compassione di questo popolo! » Siete venuti a Noi come al *Pastore*, che in voi e oltre di voi estende lo sguardo sulla assai più numerosa porzione del gregge affidatoGli dall'amore di Dio, e nel vostro attaccamento e nella vostra devozione raccoglie, come da fedele rappresentanza, i sentimenti, i voti e l'affetto di tanti suoi figli lontani.

Di gran cuore vi ringraziamo per così viva gioia, che Ci offre anche l'opportunità di dirvi una parola d'intima benevolenza e d'incoraggiamento, una parola che sia per voi guida, sostegno e conforto in questi giorni tormentati di affanni e di lutti.

Provvide riforme sociali

Delle dure condizioni presenti la moltitudine degli operai, più di altri gravata e afflitta, non è però sola a risentire il peso; ogni ceto deve portare il suo fardello, quale più, quale meno penoso e molesto; nè soltanto lo stato sociale dei lavoratori e delle lavoratrici domanda ritocchi e riforme, ma tutta l'intera e complessa struttura della società ha bisogno di raddrizzamenti e di miglioramenti, profondamente scossa com'è nella sua compagine. Chi non vede però che la questione operaia, per l'arduità e la varietà dei problemi che implica, e per il vasto numero dei membri che interessa, è tale e di così gran necessità e importanza, che merita più attenta, vigilante e provvida cura? Questione se altra mai delicata; punto, si direbbe, nevralgico del corpo sociale, ma talvolta anche terreno mobile e infido, aperto a facili illusioni e a vane inattuabili speranze, per chi non tenga davanti all'occhio dell'intelligenza e all'impulso del cuore la dottrina di giustizia, di equità, di amore, di reciproca considerazione e convivenza, che inculcano la legge di Dio e la voce della Chiesa.

La Chiesa tutrice delle giuste aspirazioni del popolo lavoratore

Certo voi non ignorate, diletti figli e figlie, che la Chiesa intensamente vi ama e, non soltanto da oggi, con ardore ed affetto materno e con vivo senso della realtà delle cose, ha considerato le questioni che toccano voi più particolarmente; i Nostri Predecessori e Noi stessi con ripetuti insegnamenti non abbiamo tralasciato occasione alcuna di far comprendere a tutti i vostri bisogni e le vostre necessità personali e familiari, proclamando come fondamentali esigenze di concordia so-

[3] Marc. 8, 2.

ciale quelle aspirazioni che vi stanno tanto a cuore: un salario, che assicuri l'esistenza della famiglia, tale da rendere possibile ai genitori l'adempimento del loro naturale dovere di crescere una prole sanamente nutrita e vestita; un'abitazione degna di persone umane; la possibilità di procurare ai figli una sufficiente istruzione e una conveniente educazione, di prevedere e provvedere per i tempi di strettezze, di infermità e di vecchiaia. Queste condizioni di provvidenza sociale devono condursi a compimento, se si vuole che la società non sia ad ogni stagione scossa da torbidi fermenti e da sussulti pericolosi, ma si tranquilli e si avanzi nell'armonia, nella pace e nel mutuo amore.

Ora, per lodevoli che siano vari provvedimenti e concessioni di pubblici poteri e il sentimento umano e generoso che anima non pochi datori di lavoro, chi potrebbe veramente affermare e sostenere essere stati tali intenti dappertutto raggiunti? Ad ogni modo i lavoratori e le lavoratrici, consapevoli della loro grande responsabilità per il bene comune, sentono e ponderano il dovere di non aggravare il peso delle difficoltà straordinarie, da cui si trovano oppressi i popoli, presentando clamorosamente e con moti inconsulti le loro rivendicazioni in quest'ora di universali e imperiose necessità; ma persistono nel lavoro e vi durano con disciplina e con calma, recando un inestimabile sostegno alla tranquillità e al vantaggio di tutti nella convivenza sociale. A tale pacifica concordia di animi Noi tributiamo il Nostro elogio e vi invitiamo ed esortiamo paternamente a perseverare in essa con fermezza e dignità; il che però non deve indurre alcuno a ritenere, come ammonivamo già nell'ultimo Nostro Messaggio natalizio, che ogni questione sia da considerarsi risolta.

I falsi profeti

La Chiesa, custode e maestra della verità, nell'asserire e propugnare coraggiosamente i diritti del popolo lavoratore, a varie riprese, combattendo l'errore, ha dovuto mettere in guardia a non lasciarsi illudere dal miraggio di speciose e fatue teorie e visioni di benessere futuro e dagli ingannevoli adescamenti e incitamenti di falsi maestri di prosperità sociale, che dicono bene al male e male al bene e, vantandosi amici del popolo, non consentono tra capitale e lavoro e tra datori di lavoro e operai quelle mutue intese, che mantengono e promuovono la concordia sociale per il progresso e l'utilità comune. Tali amici del popolo voi li udiste già nelle piazze, nei ridotti, nei congressi; ne conosceste le promesse sui fogli volanti; li sentiste nei loro canti e nei

loro inni; ma alle loro parole quando mai hanno risposto i fatti o hanno sorriso le speranze con la realtà? Inganni e delusioni ne provarono e ne provano i privati e i popoli, che loro prestarono fede e li seguirono per vie, le quali, lungi dal migliorare, peggiorano e aggravano le condizioni di vita e di avanzamento materiale e morale. Tali falsi pastori danno a credere che la salvezza deve procedere da una rivoluzione, che tramuti la consistenza sociale o rivesta carattere nazionale.

Non rivoluzione sociale...

La rivoluzione sociale si vanta di innalzare al potere la classe operaia: vana parola e mera parvenza di impossibile realtà! Di fatto voi vedete che il popolo lavoratore rimane legato, aggiogato e stretto alla forza del capitalismo di Stato; il quale comprime e assoggetta tutti, non meno la famiglia che le coscienze, e trasforma gli operai in una gigantesca macchina di lavoro. Non diversamente da altri sistemi e ordinamenti sociali, che pretende di combattere, esso tutto raggruppa, ordina e costringe in uno spaventevole strumento di guerra, che domanda non solo il sangue e la salute, ma anche i beni e la prosperità del popolo. E se i dirigenti vanno alteri di questo o di quel vantaggio o miglioramento conseguito nell'ambito del lavoro, menandone e diffondendone rumoroso vanto, tale profitto materiale non è mai che riesca un degno compenso delle rinunzie a ciascuno imposte, che ledono i diritti della persona, la libertà nella direzione della famiglia, nell'esercizio della professione, nella condizione di cittadino, e in particolar modo nella pratica della religione e fin nella vita della coscienza.

No, non è nella rivoluzione, diletti figli e figlie, la salvezza vostra; ed è contro la genuina e sincera professione cristiana il tendere, — pensando solo al proprio esclusivo e materiale vantaggio, che appare però sempre incerto —, ad una rivoluzione che proceda dall'ingiustizia e dall'insubordinazione civile, e il rendersi tristamente colpevoli del sangue dei concittadini e della distruzione dei beni comuni. Guai a chi dimentica che una vera società nazionale include la giustizia sociale, esige una equa e congrua partecipazione di tutti ai beni del Paese; altrimenti voi intendete che la Nazione finirebbe in una lustra sentimentale, in un vaneggiante pretesto, palliativo di ceti particolari per sottrarsi ai sacrifici indispensabili a conseguire l'equilibrio e la tranquillità pubblica. E scorgereste allora come, venuta meno al concetto di società nazionale la nobiltà largitagli da Dio, le competizioni e le lotte interne diventerebbero per tutti una temibile minaccia.

...ma concorde e benefica evoluzione

Non nella rivoluzione, ma in una evoluzione concorde sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha fatto mai altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odi e rovine, non affratellare i contendenti; e ha precipitato gli uomini e i partiti nella dura necessità di ricostruire lentamente, dopo prove dolorose, sopra i ruderi della discordia. Solo una evoluzione progressiva e prudente, coraggiosa e consentanea alla natura, illuminata e guidata dalle sante norme cristiane di giustizia e di equità, può condurre al compimento dei desideri e dei bisogni onesti dell'operaio.

Non distruggere dunque, ma edificare e consolidare: non abolire la proprietà privata, fondamento della stabilità della famiglia, ma promuoverne la diffusione quale frutto della fatica coscienziosa di ogni lavoratore o lavoratrice, in modo che ne venga la diminuzione graduale di quelle masse di popolo irrequiete e audaci, che, talora per cupa disperazione, tal'altra per ciechi istinti, si lasciano trasportare da ogni vento di fallaci dottrine, o da subdoli artifici di agitatori privi di ogni morale. — Non disperdere il capitale privato, ma promuovere il suo ordinamento prudentemente vigilato, come mezzo e sostegno a ottenere e ampliare il vero bene materiale di tutto il popolo. — Non comprimere nè dare esclusivamente preferenze all'industria, ma procacciarne l'armonico coordinamento con l'artigianato e con l'agricoltura, che fa fruttificare la multiforme e necessaria produzione del suolo nazionale. — Non avere, nell'uso dei progressi tecnici, in mira unicamente il maggior guadagno possibile, ma dei frutti, che se ne ricavano, giovarsi anche per migliorare le condizioni personali dell'operaio, per rendere meno ardua e dura la sua fatica e rafforzare i vincoli della sua famiglia, nel terreno dove abita, nel lavoro di cui vive. — Non mirare a far dipendere totalmente la vita dei singoli dall'arbitrio dello Stato, ma piuttosto procurare che lo Stato, di cui è dovere promuovere il bene comune, con istituzioni sociali, quali sono le società di assicurazione e di previdenza sociale, supplisca, assecondi e compia quel che giova a confermare nella loro azione le associazioni operaie, e specialmente i padri e le madri di famiglia, che assicurano a sè e ai loro col lavoro la vita.

La fede in Cristo e la fedeltà alla Chiesa radici profonde di vera fratellanza

Voi direte forse che questa è una bella visione della realtà; ma come si potrà metterla in atto e darle vita in mezzo al popolo? Fa di bisogno,

anzitutto, grande probità di volere e perfetta lealtà di propositi e di azione nell'andamento e nel governo della vita pubblica, tanto da parte dei cittadini quanto da parte delle Autorità. Fa di bisogno che uno spirito di vera concordia e fratellanza animi tutti: superiori e inferiori, direttori e operai, grandi e piccoli, in una parola tutti gli ordini del popolo.

Questa vostra adunata intorno a Noi, diletti figli e figlie, cui esalta il fatto di essere dai vari vostri campi di attività qui convenuti nella casa del Padre comune rappresentanti di tutti i gruppi, è per Noi prova e documento che voi conoscete, sentite e comprendete dove abbia le sue radici profonde il divinamente genuino senso sociale di «fratelli, stretti ad un patto», «tutti fatti a sembianza d'un Solo, figli tutti d'un solo riscatto»: cioè nella santa comune religione, nella stessa professione di fede verso il Redentore di tutti, Gesù Cristo, nella uguale fedeltà alla sua santa Chiesa e al suo Vicario. E Noi eleviamo a Dio la Nostra fervida preghiera che tutto il vasto, immenso popolo di lavoratori e di lavoratrici partecipi della vostra fede; sicchè conceda il Signore che, pur attraverso differenze di opinioni e di mezzi, si apra, in giustizia e carità, il cammino verso quel progresso, benefico e pacifico, da Noi tanto ardentemente auspicato, che renda l'Italia prospera e forte di una inconcussa e cristiana compagine.

Mostruosa calunnia

Ma Noi non ignoriamo — e voi stessi avete potuto farne l'esperienza — come in questi tempi gravosi e difficili al vivere familiare e civile le passioni umane prendano occasione per rialzare la testa e suscitare sospetti e travisamenti di parole e di fatti. È così che una propaganda di spirito antireligioso va spargendo in mezzo al popolo, soprattutto nel ceto operaio, che il Papa ha voluto la guerra, che il Papa mantiene la guerra e fornisce il denaro per continuarla, che il Papa non fa nulla per la pace. Mai forse non fu lanciata una calunnia più mostruosa e assurda di questa! Chi non sa, chi non vede, chi non può accertarsi che nessuno più di Noi si è insistentemente opposto, in tutti i modi consentitiCi, allo scatenarsi e poi al proseguire e al dilagare della guerra; che nessuno più di Noi ha continuamente invocato e ammonito: pace, pace, pace!; che nessuno più di Noi ha cercato di mitigarne gli orrori? Le somme di denaro, che la carità dei fedeli mette a Nostra disposizione, non sono destinate nè vanno ad alimentare la guerra, ma ad asciugare le lagrime delle vedove e degli orfani, a consolare le famiglie in

angosciosa ansietà per i loro cari lontani o dispersi, a sovvenire i sofferenti, i poveri e i bisognosi. Testimoni di tutto ciò sono il Nostro cuore e il Nostro labbro, che non si contraddicono fra loro, perchè Noi non neghiamo coi fatti quello che diciamo, e abbiamo la coscienza della falsità di quanto i nemici di Dio vanno insidiosamente spacciando per turbare gli operai e il popolo, e dalle pene della vita che essi soffrono trarre argomento contro la fede e contro la religione, la quale pure è l'unico conforto e l'unica speranza che sostiene nel dolore e nella sventura l'uomo sulla terra. No; i Nostri Discorsi e i Nostri Messaggi nessuno li potrà cancellare o travolgere nel loro intento e nella loro sostanza. Tutti hanno potuto ascoltarli come parola di verità e di pace, come impeti del Nostro animo per la tranquillità del mondo e per illuminare i potenti. Sono testimoni irrefutabili dei desideri che immensi erompono dal Nostro cuore, perchè in questa terra, data all'uomo come dimora per un passaggio a vita migliore e imperitura, domini l'ordinata concordia di tutto il genere umano. La Chiesa non teme la luce della verità, nè per il passato, nè per il presente, nè per il futuro. Quando le circostanze dei tempi e le passioni umane permetteranno o richiederanno la pubblicazione di Documenti, non ancora resi di pubblica ragione, concernenti la costante azione pacificatrice della S. Sede, non timida dei rifiuti e delle resistenze, durante questa immane guerra, apparirà in luce più che meridiana la stoltezza di tali accuse, procedenti, più che dall'ignoranza, da quell'irreligione e da quel disprezzo della Chiesa, che alligna solo in alcuni cuori umani, pur troppo più inclinati e pronti a pervertire le rette e benigne intenzioni, onde è animata la Sposa di Cristo, che non a favorire il popolo, a calmare e mitigare le difficoltà del vivere, a sostenere gli spiriti in mezzo alle gravi condizioni dell'ora presente. Dite ai diffamatori della Chiesa che la verità brillerà, come oggi pur brilla nei vostri cuori, in tutti coloro, che rendono ragionevole ossequio a quanto comprendono di bene, e che non credono alla menzogna e alla calunnia. Dall'aperta realtà dei fatti e dell'opera Nostra ne andranno confusi quanti con l'ingannevole loro parola si studiano di rigettare sul Papato la responsabilità di tutto il sangue delle battaglie terrestri e delle rovine delle città, dei conflitti aerei e degli abissi dei mari.

Il conforto della preghiera

Innalzate, o cristiani operai e operaie, la vostra fede col pensiero della mente e col sentimento del cuore, irrobustendovi e rinnovellan-

dovi ogni dì nel conforto della preghiera, che inizi, santifichi e chiuda la vostra giornata di lavoro; pensiero e sentimento che illuminino e infervorino le anime vostre, specialmente nel riposo delle domeniche e delle feste, e vi accompagnino e vi guidino nell'assistere alla santa Messa. Sull'altare, incruento Calvario, il nostro Redentore, nella sua vita terrena fattosi operaio al pari di voi, come fino alla morte fu obbediente al Padre, rinnova perpetuamente il sacrificio di Se stesso a pro del mondo e si fa largitore di grazie e di pane di vita per le anime, che lo amano e nei loro affanni ricorrono a Lui per essere ristorate. Davanti all'altare, nella chiesa, ogni lavoratore cristiano rinnovi la sua volontà di operare ossequente alla legge divina del lavoro, qualunque esso sia, della mente o delle braccia, di procurare con le sue fatiche e rinunzie il pane per i suoi cari, di mirare al fine morale della vita di quaggiù e alla beatitudine eterna, conformando le sue intenzioni con quelle del Salvatore e armonizzando la sua opera come un inno di lode a Dio.

La osservanza della legge di Dio nella vita delle fabbriche

In ogni cosa e in ogni tempo, diletti figli e figlie, sostenete e custodite la vostra dignità personale. La materia che voi trattate, creata da Dio fin dall'inizio del mondo, e attraverso il lavorio dei secoli modificata da Lui nelle viscere e sulla superficie della terra con cataclismi, fermenti, eruzioni e trasformazioni, per preparare la migliore stanza all'uomo e al suo lavoro, sia per voi un continuo ricordo della mano creatrice di Dio ed elevi l'animo vostro verso di Lui, Legislatore supremo, le cui norme si debbono osservare anche nella vita delle fabbriche. Forse a voi si accostano e lavorano insieme fanciulli e fanciulle. Ricordatevi che ai fanciulli e agli innocenti è dovuta una gran riverenza, e che Cristo di chi li scandalizza dichiarò che sarebbe meglio per lui che una macina gli fosse appesa al collo per precipitarlo nel profondo del mare. [4] O padri e madri, quali ansie accompagnano i passi dei vostri figli e delle vostre figlie alle fabbriche, quali timori! Voi operai sostenete le loro veci nella custodia e nella vigilanza sull'innocenza e sulla purezza di quella giovane età, quando la professione e le necessità di famiglia la costringono ad allontanarsi dall'occhio amorevole dei genitori. Dagli anziani e dal loro esempio, dalla volontà energica e decisa della direzione della fabbrica nell'esigere un'onesta disciplina dipende il conservarsi della gioventù negli opifici fisicamente e spiritualmente

[4] Cfr. Matt. 18, 6.

sana, o se invece si corrompa con immoralità, con avidità di godimenti e con prodigalità, mettendo a repentaglio anche le future generazioni. Nessuna parola, nessuna facezia, nessuna novella esca dalle vostre labbra, che offenda l'udito dei giovani che vi ascoltano. Possa la gioventù operaia, nel Clero, nelle Congregazioni religiose femminili, nei membri dell'Azione Cattolica, trovare persone, che in armonia con i dirigenti si prodighino con tutta l'energia fisica e morale in loro favore, anche nella vita quotidiana della fabbrica.

Non cessino però mai il mutuo affetto e rispetto, il buon esempio, la parola, ammonitrice e incoraggiante, l'aiuto anche modesto tra gli stessi operai.

Implorazione delle grazie divine

Lasciate infine che la Nostra parola ritorni là, donde prese le mosse, e vi additi di nuovo il divino modello dell'operaio cristiano, Cristo falegname[5] nella bottega di Nazareth, che, Figlio di Dio e restauratore della perduta grazia di Adamo, effonde sopra di voi quella forza, quella pazienza, quella virtù, che vi fa grandi dinanzi a Lui, la più eccelsa immagine dell'operaio che voi potete ammirare ed adorare. Nelle vostre officine, nei vostri stabilimenti, al sole dei campi, all'ombra delle miniere, fra gli ardori delle fornaci, fra il freddo delle ghiacciaie, dovunque vi chiamino la parola di chi vi dirige, l'arte vostra, il bisogno dei fratelli, della patria, della pace, scenda sopra di voi la copia dei favori di Lui, che vi sia di aiuto, di salvezza, di conforto, e trasformi in merito per una felicità oltremondana il duro lavoro, in cui quaggiù spendete e sacrificate la vita. Non dubitate: Cristo è sempre con voi! Pensate di vederlo nei luoghi del vostro lavoro aggirarsi in mezzo a voi, osservare la vostra fatica, ascoltare i vostri discorsi, consolare i vostri cuori, appianare i vostri dissensi; e vedrete l'officina tramutata nel santuario di Nazareth e regnare anche fra voi quella fiducia, quell'ordine, quella concordia, che sono un riflesso della benedizione del Cielo, la quale sparge quaggiù e sostiene la giustizia e la buona volontà degli uomini saldi nella fede, nella speranza, nell'amore di Dio.

Mentre pertanto invochiamo la protezione divina su di voi, diletti operai e operaie, sulle vostre famiglie, sopra quanti vi dirigono e vi guidano nel lavoro, sopra le vostre stesse officine perchè il Signore le guardi da ogni pericolo e danno, vi impartiamo con tutto il cuore, pegno delle più elette grazie, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[5] Marc. 6, 3.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum:

Die 9 Ianuarii 1943. — Cathedrali Ecclesiae Kaisedorensi praefecit Exc. P. D. Theophilum Matulionis, hactenus Episcopum tit. Matregensem.

22 Aprilis. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Nicaenae Exc. P. D. Franciscum Pascucci, hactenus Episcopum Sionensem.

8 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Famagustanae Exc. P. D. Hectorem Castelli, hactenus Episcopum Messeniensem, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Alafridi Hildefonsi S. R. E. Cardinalis Schuster, Archiepiscopi Mediolanensis.

12 Maii. — Metropolitanae Ecclesiae Rheginensi et Cathedrali Ecclesiae Bovensi, unitis *in personam,* R. D. Antonium Lanza, Suum cubicularium intimum, professorem Theologiae Moralis in Pontificio Athenaeo Lateranensi.

— Cathedrali Ecclesiae Fidentinae R. D. Franciscum Giberti, canonicum Capituli metropolitani Mutinensis ibique Rectorem Seminarii.

— Cathedrali Ecclesiae Aquensi R. D. Iosephum Dell'Omo, parochum pagi *Settimo Torinese* in archidioecesi Taurinensi.

28 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Carrhenae R. P. Iosephum Turcios, e Societate S. Francisci Salesii, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Angeli Navarro, Episcopi S. Rosae de Copan.

1 Iunii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Sergiopolitanae Exc. P. D. Natalem Gabrielem Moriondo, hactenus Episcopum Casertanum.

5 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Serenensi Exc. P. D. Alafridum Cifuentes, hactenus Episcopum Antofagastensem.

— Cathedrali Ecclesiae Peterboroughensi R. P. Ioannem Rodericum MacDonald, Cancellarium dioecesis Antigonicensis.

— Cathedrali Ecclesiae Ogdensburgensi R. D. Bryan J. McEntegart, ex archidioecesi Neo-Eboracensi.

8 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Vicentinae R. P. D. Carolum Zinato, Antistitem Urbanum, Cancellarium Curiae patriarchalis Venetiarum.

10 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Illerdensi Exc. P. D. Ioannem Villar et Sanz, hactenus Episcopum Iacensem.

— Cathedrali Ecclesiae Gadicensi, cui est unita Ecclesia Septensis, Exc. P. D. Thomam Gutiérrez Diaz, hactenus Episcopum Oxomensem.

— Cathedrali Ecclesiae Victoriensi Exc. P. D. Carmelum Ballester Nieto, hactenus Episcopum Legionensem.

— Cathedrali Ecclesiae Palentinae Exc. P. D. Franciscum Xaverium Lauzurica Torralba, hactenus Episcopum titularem Siniandenum.

— Cathedrali Ecclesiae Asturicensi R. D. Iesum Mérida Perez, Vicarium Generalem Archidioecesis Granatensis et Abbatem Collegiatae Sacri Montis.

— Cathedrali Ecclesiae Almeriensi R. D. Henricum Delgado Gomez, Vicarium Generalem dioecesis Pacensis et Decanum Capituli Cathedralis.

— Cathedrali Ecclesiae Guadicensi R. D. Raphaelem Alvarez Lara, Archipresbyterum oppidi *Linares* in dioecesi Giennensi.

— Cathedrali Ecclesiae Conchensi R. D. Innocentium Rodriguez Diez, parochum ecclesiae Sancti Marcelli in civitate Legionensi.

12 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Sanctae Fidei in America Sept. Exc. P. D. Edvinum V. Byrne, hactenus Episcopum Sancti Ioannis Portoricensis.

— Cathedrali Ecclesiae de Santos Exc. P. D. Idilium Soares, hactenus Episcopum Petrolinensem.

17 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Bituricensi Exc. P. D. Iosephum Lefebvre, hactenus Episcopum Trecensem.

19 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Palmyrenae R. D. Dominicum Fiori, Vicarium Generalem dioecesis Sabinensis et Mandelensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Henrici S. R. E. Cardinalis Sibilia, Episcopi eiusdem dioecesis Sabinensis et Mandelensis.

22 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Castoriensi R. D. Stanislaum Courbe, Vicarium Generalem archidioecesis Parisiensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis Coelestini S. R. E. Cardinalis Suhard, Archiepiscopi Parisiensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Lebessenae R. D. Paulum Aloysium Touzé, Vicarium Generalem archidioecesis Parisiensis, quem deputavit

Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis Coelestini Cardinalis Suhard, Archiepiscopi Parisiensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Isbitanae R. D. Mauritium Rousseau, Vicarium Generalem dioecesis Blesensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Georgii Audollent, Episcopi Blesensis.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

ARCHIDIOECESIS T.

DISTRIBUTIONUM INTER PRAESENTES

Die 14 Februarii 1942

SPECIES FACTI. — Duo capitulares ecclesiae cathedralis T., iubilationis indulto a Sacra Congregatione Concilii legitime donati, cum nonnullis functionibus capitularibus, quibus adnexae sunt distributiones inter praesentes, non interfuissent, his a Capitulo privati sunt. De hac agendi ratione penes Capitulum conquesti, innixi praescripto canonis 422 § 2 Codicis I. C., a Capitulo responsum acceperunt: distributiones inter praesentes eisdem non competere, attentis synodo dioecesana anno 1877 celebrata, statutis capitularibus et consuetudine, immo nec ad ipsas fallentias ex distributionibus quotidianis ius habere.

Revera synodus dioecesana in tit. XXVII § 8, praemisso quod « iuris dispositione pro praesentibus habendi qui... post quadragenarium chori servitium iubilationis indultum a Sede apostolica obtinuerint etc. », quapropter distributiones quotidianas percipiunt, in § 12 eiusdem tituli subdit: « nequeunt tamen illis obventionibus frui quae fundatione, recepta consuetudine vel statuto physicam personae praesentiam ita exigunt ut realiter praesentibus tantum sint concedendae ».

Statuta vero capitularia anni 1924, quin aliquid singulare innuant, in art. 2 verba antea relata synodi dioecesanae repetunt ac causas memorant in canonibus 420 et 421 Codicis I. C. descriptas, « quibus canonici et beneficiati detenti, quamvis choro et functionibus desint, pro praesentibus habentur ac propterea distributiones pariter lucrantur ». Quae statutorum praescripta in suis deductionibus Capitulum ita explicat: « A tale legge e consuetudine della presenza fisica richiesta in determi-

nate funzioni sono pertanto in questa archidiocesi sottoposti, nonostante siano dispensati dall'intervento in coro, i seguenti: 1° i canonici eventualmente inviati dall'Ordinario *ad visitanda Limina*, i giubilati, dopo 40 anni di servizio, provveduti di apposito indulto, il teologo nei giorni di insegnamento etc., il penitenziere quando confessa, il canonico parroco etc. ».

Consuetudinem tandem quod spectat, hoc unum animadvertere praestat, in memorato Capitulo sexaginta abhinc annis nullum fuisse canonicum, qui iubilationis indultum a Sede Apostolica obtinuerit.

Cum quaestionem inter se capitulares componere nequissent, Archiepiscopus quaestionem ipsam huic Sacrae Congregationi dirimendam proposuit.

ANIMADVERSIONES. — Praescriptum canonis 422 § 2 C. I. C. non videtur recte fuisse a Capitulo intellectum, ea praesertim de causa quia non bene animadvertisset distinctionem, iuxta Codicem, in distributiones quotidianas et distributiones inter praesentes. Ex quo factum est ut capitularibus iubilatis Capitulum denegasset ipsas quoque fallentias ex distributionibus quotidianis contra praescriptum canonis 395, vi cuius « distributiones quotidianae cedunt diligentibus »; quibus fictione iuris procul dubio accensendi sunt iubilati, quamvis choro non intersint. Quod sanxit haec Sacra Congregatio in causa *Maioricen.* diei 15 Ianuarii 1921, in qua ad dubium: « An absentes a choro vi indulti apostolici quo conceduntur distributiones, amissis inter praesentes tantum, ius habeant ad fallentias in casu », respondit: « Affirmative, dummodo ne agatur de fallentiis e distributionibus inter praesentes tantum provenientibus ». Quae decisio, quae infirmos spectabat apostolico indulto donatos, a fortiori applicanda esse videtur iubilatis, utpote potiore iuris favore fruentibus.

Quod vero pressius quaestionem spectat, Capitulum contendit in pluribus functionibus capitularibus requiri physicam canonicorum praesentiam, quamvis ipsi a choro sint dispensati, inter quos indiscriminatim enumerat canonicos accedentes vice Episcopi ad visitanda Limina Apostolorum, canonicos piis exercitiis vacantes, iubilatos, canonicum theologum nec non poenitentiarium, dum suis vacant officiis, aliosque. Et subdit: « Tutti questi, mentre sono dispensati dal coro, se occupati nei loro uffici, partecipando tuttavia alle distribuzioni corali, non sono invece qui dispensati dall'intervento alle altre determinate funzioni, per le quali in questa diocesi in virtù del sinodo, degli statuti e di immemorabile consuetudine è richiesta la presenza fisica ».

At plura in his sunt animadvertenda. Et in primis, recensiti canonici qui distributionibus inter praesentes privantur, omnes indiscriminatim assimilantur, quoad perceptionem harum distributionum, canonicis iubilatis, qui postremi singulari iuris favore gaudent, utpote qui ad normam citati canonis 422 § 2, licet a choro absentes, ius habent percipiendi distributiones inter praesentes, iis tantum exceptis quibus obstet expressa fundatorum vel oblatorum voluntas etc.

Revera memoratum indicem a synodo dioecesana diei 4 septembris 1877 fere ad literam Capitulum mutuavit, non advertens synodum in loco citato non agere de distributionibus inter praesentes sed de distributionibus quotidianis, uti patet quoque ex eodem titulo XXVII, qui inscribitur: *De quotidianis distributionis.*

Praeterea Capitulum in aliis deductionibus mentem suam hac in re ita clarius aperuit: « Nel nostro sinodo diocesano celebrato nel settembre 1877, al tit. 27 § 8, i giubilati sono considerati per le puntazioni come gl'infermi, come i canonici che assistono l'Arcivescovo ecc. Tali disposizioni del nostro sinodo sono state confermate dal nuovo statuto approvato in data 25 dicembre 1924 ». Quae praescripta tamen sunt contra ius commune a Codice firmatum in canone pluries citato, immo nullius sunt momenti, attenta quoque omissione distinctionis, qua laborat argumentatio Capituli, inter distributiones quotidianas et inter praesentes.

Quibus attentis, liquido patet statuta Capituli cathedralis T., utpote contra ius commune, hoc caput quod spectat, concinnata, haberi non posse tamquam fontem iuris, vi cuius canonici iubilati priventur distributionibus inter praesentes, iis tantum exceptis de quibus in canone 422 § 2.

Resolutio. — Proposito itaque in Comitiis plenariis diei 14 Februarii 1942 dubio: *An iubilati ius habeant ad distributiones inter praesentes in casu;* Emi Patres huius Sacrae Congregationis responderunt: *Affirmative, nisi obstet expressa fundatorum vel oblatorum voluntas: cauto praeterea ut Capitulum T. hac in re propria statuta capitularia emendet ad normam Codicis iuris canonici.*

Quam resolutionem Sanctissimus Dominus noster Pius Pp. XII in Audientia diei 22 Februarii 1942, referente subscripto Secretario, approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

Die 13 Ianuarii 1943. — Titulari episcopali Ecclesiae Aezanitanae praefecit R. P. Ioannem Gay, Congregationis S. Spiritus sodalem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Petri Ludovici Genoud, Episcopi Guadalupensis.

9 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Bosetanae R. P. Franciscum Van den Bergh, Congregationis Immaculati Cordis Mariae sacerdotem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Aegidii de Boeck, Vicarii Apostolici de Lisala.

11 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Caloënae R. P. Aloisium Niedhammer (in religione Matthaeum a New York), O. M. Cap., quem constituit Vicarium Apostolicum Bluefieldensem.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis S. Congregatio de Propaganda Fide, ad suum beneplacitum, renunciavit :

Die 19 Ianuarii 1943. — R. D. Iosephum Kao, e clero saeculari, *Praefectum Apostolicum de Hungtung.*

14 Maii. — R. P. Ioannem McCarthy, Societatis pro Missionibus ad Afros sodalem, *Praefectum Apostolicum de Kaduna.*

III

APPROBATIO CONSTITUTIONUM

Decreto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide diei 19 mensis Maii 1943 Constitutiones Sororum Missionariarum a Spiritu Sancto definitive approbatae sunt.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 26 giugno 1943, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. Prof. HARRI HOLMA, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Finlandia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 4 maggio 1943, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *generale* della S. Congregazione dei Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto:

1) Sui miracoli attribuiti alla Beata Francesca Saverio Cabrini, Vergine, fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

2) Sul *Tuto* per la beatificazione della Venerabile Serva di Dio Maria Teresa di Gesù (Alessia Leclerc), fondatrice delle Canonichesse Regolari di Sant'Agostino, della Congregazione di Nostra Signora.

Martedì, 18 maggio 1943, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e Albano, Ponente della causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. Serva di Dio Maria Teresa di Soubiran, fondatrice della Congregazione di Maria Ausiliatrice, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della suddetta Venerabile Serva di Dio, e che vengono proposti per la sua beatificazione.

Martedì, 25 maggio 1943, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Placido Riccardi, sacerdote monaco dell'Ordine di S. Benedetto.

Martedì, 8 giugno 1943, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *generale* della S. Congre-

gazione dei Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sulla eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, Principe Vescovo di Trento.

Martedì, 22 giugno 1943, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, si è adunata la Congregazione *antepreparatoria* della S. Congregazione dei Riti, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e di Albano, Ponente della causa della Serva di Dio Maria della Passione dell'Istituto delle Crocifisse Adoratrici del Ssmo Sacramento, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della stessa Serva di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

27 maggio 1943. L'Illmo e Revmo Monsig. Benedetto Renzoni, *Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale.*

Assistente al Soglio Pontificio:

25 maggio 1943. S. E. Revma Monsig. Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

30 marzo 1943. Monsig. Leone Laffitte, della diocesi di Monaco (Principato).
17 maggio » Monsig. Stefano Hesek, della diocesi di Cassovia.
31 » » Monsig. Domenico Raimondi, della diocesi di Acqui.

Prelati Domestici di Sua Santità:

6 febbraio 1942. Monsig. Giuseppe Maier, della diocesi di Gurk.
» » » Monsig. Francesco Zach, della medesima diocesi.
16 giugno » Monsig. Valentino Schneickert, della diocesi di Spira.
» » » Monsig. Carlo Hofen, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gustavo Weckmann, della medesima diocesi.
14 luglio » Monsig. Gregorio Krüger, della Prelatura « Nullius » di Schneidemühl.
22 » » Monsig. Giorgio Werthmann, dell'archidiocesi di Bamberga.

21 settembre 1942. Monsig. Nicola Moll, della diocesi di Spira.
17 ottobre » Monsig. Francesco Jénáki, della diocesi di Alba Julia.
27 marzo 1943. Monsig. Giovanni Copponi, della diocesi di Tuscania.
10 aprile » Monsig. Rodolfo Formanek, della diocesi di Nitra.
» » » Monsig. Andrea Marsina, della medesima diocesi.
29 » » Monsig. Tommaso O'Regan, dell'archidiocesi di Los Angeles.
» » » Monsig. Martino McNicholas, della medesima archidiocesi.
11 maggio » Monsig. Giovanni Mignone, della diocesi di S. Angelo dei Lombardi.
15 » » Monsig. Enrico Dante (Roma).
25 » » Monsig. Giuseppe Rinaldi (Roma).
» » » Monsig. Giovanni O'Brien, della diocesi di Wichita.
» » » Monsig. Giuseppe A. Klug, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni F. Kraemer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Schaefers, della medesima diocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

27 maggio 1943. L'Illmo e Revmo Monsig. Enrico Dante, *Sotto-Segretario della Sacra Congregazione Ceremoniale.*
7 giugno » L'Illmo e Revmo Monsig. Giuseppe Ferretto, *Sostituto della Sacra Congregazione Concistoriale.*

Camerieri segreti soprannumerari di S. S.:

3 agosto 1941. Monsig. Giovanni Jedin, dell'archidiocesi di Breslavia.
3 ottobre » Monsig. Emiliano Werber, della diocesi di Fulda.
30 novembre » Monsig. Federico Hilbig, della diocesi di Berlino.
12 dicembre » Monsig. Enrico Cramer, della diocesi di Treviri.
» » » Monsig. Mattia Heibges, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Villibrordo Schlegas, della medesima diocesi.
22 gennaio 1942. Monsig. Francesco Draxler, della diocesi di Sant'Ippolito.
» » » Monsig. Giovanni Pretzenberger, della medesima diocesi.
26 febbraio » Monsig. Carlo Frank, della medesima diocesi.
21 marzo » Monsig. Mattia Benz, della diocesi di Treviri.
» giugno » Monsig. Francesco Hrubý, della diocesi di Hradec Kralové.
13 ottobre » Monsig. Rodolfo Struckmann, dell'archidiocesi di Paderborna.
3 dicembre » Monsig. Luca Filic, della diocesi di Scopia.
» » » Monsig. Simone Gjokaj, della medesima diocesi.
31 » » Monsig. Angelo Galli, della diocesi di Crema.

25 febbraio 1943. Monsig. Tommaso Patrini, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lalor Riccardo McLaughlin, della diocesi di Paterson.
» » » Monsig. Nicostrato Mazzardi, della diocesi di Brescia.
26 » » Monsig. Giuseppe F. McGeough, dell'archidiocesi di Nuova York.
28 » » Monsig. Gualtiero Carroll, della diocesi di Pittsburg.
» » » Monsig. Emanuele Fernandez Conde, della diocesi di Badajoz.
21 marzo » Monsig. Alfonso Basili, della diocesi di Iesi.
» » » Monsig. Geremia Magni, della diocesi di Pistoia.
» » » Monsig. Antonio Schwartz, della diocesi di Giavarino.
» » » Monsig. Michele Winkler, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Faragò, della diocesi di Alba Julia.
26 » » Monsig. Giuseppe Beckers, della diocesi di Aquisgrana.
29 » » Monsig. Ludovico Gogl, della diocesi di Gran Varadino.
1 maggio » Monsig. Vincenzo Di Gianlorenzo, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
6 » » Monsig. Adriano Ven Der Melijden, della diocesi di Bois-le-Duc.
» » » Monsig. Vittorio Nunziati, della diocesi di Pistoia.
14 » » Monsig. Vittorio Fogari, della diocesi di Brescia.
20 » » Monsig. Roberto Degasperi, della diocesi di Belleville.
» » » Monsig. Tommaso Michele Kealy, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Quack, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Patrizio Gavan, dell'archidiocesi di San Luigi (S. U. A.).
» » » Monsig. Enrico Ferdinando Schuermann, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Antonio Teodoro Strauss, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Alfredo Geraldo Thomson, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Leone Klasinski, della diocesi di Wichita.
» » » Monsig. Leone McNeill, della medesima diocesi.
2 giugno » Monsig. Enrico A. Hoerstman, della diocesi di Fort Wayne.
» » » Monsig. Giovanni Sabo, della medesima diocesi.

Camerieri segreti di spada e cappa soprannumerari di S. S.:

7 marzo 1939. Il sig. Giacomo Tommaso Strachey Barnes, dell'archidiocesi di Delhi e Simla.
28 aprile 1943. Il sig. Barone Luigi Parrilli, della diocesi di Novara.

20 maggio 1943. Il sig. Giuseppe Desloge, dell'archidiocesi di San Luigi (S. U. A.).

2 giugno » Il sig. Carlo A. Breitung, della diocesi di Oklahoma.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

11 febbraio 1943. Monsig. Pasquale Grieco, della diocesi di Campagna.

22 » » Monsig. Giovanni de Medicis, della diocesi di Marsi.

29 marzo » Monsig. Vincenzo Brunori, della diocesi di Imola.

» » » Monsig. Luigi Emiliani, della medesima diocesi.

15 aprile » Monsig. Giuseppe Pace, della diocesi di Anagni.

Cameriere d'onore extra Urbem *di S. S.*:

25 febbraio 1943. Monsig. Giovanni Ziletti, della diocesi di Brescia.

Cameriere d'onore di spada e cappa di numero di S. S.:

1 giugno 1943. Il sig. Pietro De Sanctis (Roma).

Camerieri d'onore di spada e cappa soprannumerari di S. S.:

3 marzo 1943. Il sig. Giuseppe Scacchi, della diocesi di Como.

» » » Il sig. Ferruccio Carli (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

10 aprile 1943. A S. E. il sig. dott. Raffaele Calderon Guardia, Presidente della Repubblica di Costarica.

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

6 aprile 1943. Al sig. comm. avv. Lorenzo Valeri (Roma).

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

13 aprile 1943. Al sig. ing. Eugenio Sebastiani (Roma).

28 » » Al sig. prof. Armando Vené, dell'archidiocesi di Bologna.

11 maggio » Al sig. dott. Luigi Tripiciano (Italia).

19 » » Al sig. Vittorio Longa, dell'archidiocesi di Milano.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

14 aprile 1943. Al sig. Anselmo Viganò, dell'archidiocesi di Palermo.

18 » » Al sig. prof. Luigi Gedda (Roma).

19 » » Al sig. rag. Orlando Reffi, della diocesi di Montefeltro.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

10 aprile 1943. Al sig. avv. Alberto Echandi Montero, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Costarica.

17 » » A S. E. il sig. Giorgio Achates Grigsenberg, Ministro di Finlandia presso la Santa Sede.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

22 maggio 1943. Al sig. Raffaele Pacifico (Roma).

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

20 novembre 1942. Al sig. Carlo Lomellini De Lucchi, della diocesi di Cuzco.

23 febbraio 1943. Al sig. Engenio Vittorio Canevello, dell'archidiocesi di Genova.

» » » Al sig. Pietro Anfossi, dell'archidiocesi di Milano.

» » » Al sig. prof. Pietro Flajani, della diocesi di Osimo.

8 aprile » Al sig. Carlo Battisti, dell'archidiocesi di Trento.

20 » » Al sig. ing. Giovanni Battista Vicentini (Roma).

28 » » Al sig. Alessandro Serra-Zanetti, dell'archidiocesi di Bologna.

30 » » Al sig. Mario Bagno, della diocesi di Biella.

11 maggio » Al sig. Pio Taborelli, dell'archidiocesi di Milano.

19 » » Al sig. avv. Rinaldo Pietrogrande, della diocesi di Padova.

» » » Al sig. avv. Cesare Crescente, della medesima diocesi.

» » » Al sig. avv. Andrea De Besi, della medesima diocesi.

25 » » Al sig. Filippo Pascucci, della diocesi di Tivoli.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

31 marzo 1943. Al sig. Gaetano Bonfanti, dell'archidiocesi di Milano.

» » » Al sig. Augusto De Angelis (Roma).

12 aprile » Al sig. Luigi Moschioni, dell'archidiocesi di Udine.

» » » Al sig. rag. Gaetano Veneroni, dell'archidiocesi di Milano.

13 » » Al sig. Nicola Focacci, della medesima archidiocesi.

16 » » Al sig. Rosario Messina (Roma).

» » » Al sig. rag. Giovanni Piredda (Roma).

19 » » Al sig. dott. Francesco Papa, dell'archidiocesi di Bari.

» » » Al sig. Umberto Sacripanti (Roma).

» » » Al sig. Umberto Della Valle (Roma).

» » » Al sig. Vincenzo Genesi (Roma).

» » » Al sig. Carlo Maggiani, della diocesi di Casale.

» » » Al sig. Cattaneo Fongoli, della diocesi di Foligno.

28 aprile 1943. Al sig. Carlo Osti, dell'archidiocesi di Bologna.
19 maggio » Al sig. Gerardo Camposampiero, della diocesi di Padova.
» » » Al sig. Antonio Guariento, della medesima diocesi.
25 » » Al sig. Roberto Boltri, della diocesi di Casale Monferrato.

NECROLOGIO

26 gennaio 1943. Monsig. Antonio Zimniak, Vescovo tit. di Dionisiana.
» aprile » Monsig. Alberto Odorico Timmer, Arcivescovo tit. di Drizipara.
14 maggio » Monsig. Bartolomeo Cattaneo, Arcivescovo tit. di Palmira.
19 » » Monsig. Luigi Olivares, Vescovo di Nepi e Sutri.
20 » » Monsig. Ludovico Sebastian, Vescovo di Spira.
22 » » Monsig. Giuseppe Bach, Vescovo tit. di Eriza.
28 » » Monsig. Emanuele Anatolio Chaptal, Vescovo tit. di Isinda.
29 » » Monsig. Giorgio Prudente M. Bruley des Varannes, Arcivescovo tit. di Claudiopoli di Onoriade.
» » » Monsig. Sisto Sosa, Vescovo di Cumanà.
31 » » Monsig. Alessandro Stojka, Vescovo di Munkács dei Ruteni.
16 giugno » Monsig. Tommaso Mulvany, Vescovo di Meath.

IL SANTO PADRE PIO XII

Biografia di SUA SANTITÀ scritta dal P. GILLA GREMIGNI, m. S. C.
Pagine 512, in-12°, in carta distinta L. **25**

La stessa edizione in carta comune, riservata alle Associazioni di Azione Cattolica L. **20**

MONS. G. FERRETTO

NOTE STORICO-BIBLIOGRAFICHE DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

Città del Vaticano, tipografia poliglotta Vaticana, 1942, pp. XI-484, 125 illustrazioni
Roma L. 80 — Italia L. 80 — Estero L. 88 —

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
ORDO DIVINI OFFICII RECITANDI sacrique peragendi iuxta kalendarium Universalis Ecclesiae pro anno Domini bissextili 1944	8 —	8,50	9 —
DE SACRIS SANCTORUM RELIQUIIS cum peculiari respectu ad lipsanothecas Episcopales et Maiorum Ecclesiarum, auctore FRANCISCO H. FERRETTI, Proton. Apostolico. In-8°, pag. 30	3,50	4 —	4,25
L'ATTIVITÀ DELLA SANTA SEDE dal 15 dicembre 1940 al 15 dicembre 1941 (Non ufficiale). Tip. Poliglotta Vaticana, 1942. In-12°, pag. 193	5 —	5,50	6,25
— Dal 15 dic. 1941 al 15 dic. 1942 (Non ufficiale). In-8°, pag. 156	12 —	13 —	14 —
PICCOLO ANNUARIO CATTOLICO ITALIANO per l'anno 1943. In-32°, pag. 620 (Edizioni «Civitas Gentium», Città del Vaticano)	18 —	18 —	19 —
PICCOLO LIBER CANTUS. Manuale di canto liturgico per uso parrocchiale dei fedeli, degli istituti e delle Associazioni di Azione Cattolica. IV Ediz. mm. 150x94; pp. 606 (N. 42 della biblioteca ceciliana di propaganda dell'A. I. S. C.)	15 —	15,80	19 —
BEATUS INNOCENTIUS PP. V. PETRUS DE TARANTASIA O. P. **Studia et documenta.** Prefazione di Fr. M. S. GILLET, O. P. Mag. Gen. 1943. In-8°, pag. VIII-498 con 8 tavole	100 —	103 —	108 —
Codificazione Canonica Orientale. FONTI. Serie II. Fascicolo XXX. CARLO DE CLERCQ. **Les textes juridiques dans les Pandectes de Nicon de la Montagne Noire.** Pag. 93	40 —	41,50	43 —
VALE GIUSEPPE. **Itinerario di Paolo Santonino in Carintia, Stiria e Carniola negli anni 1485-1487** (codice Vaticano latino 3795). In-8°, pag. XII-304 (*Studi e testi*, n. 103)	100 —	102,50	105 —
Fragmentum Vaticanum de eligendis magistratibus, e codice bis rescripto Vat. gr. 2306 edidit WOLFGANGUS ALY. Accedunt tabulae III. 1943. Pag. 53, 3 tavole (1 pieg.) (*Studi e testi*, n. 104)	50 —	52 —	53 —
ROUËT DE JOURNEL, MARIE-JOSEPH. **Nonciatures de Russie d'après les documents authentiques. Nonciature de Litta 1797-1799.** 1943. In-8°, pag. LXVIII-452	150 —	153 —	160 —
CATALOGO DEL MUSEO SACRO DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA. Vol. III. **I TESSUTI,** a cura di W. F. VOLBACH, fasc. 1° (cm. 42×35). Pag. 66 di testo e LIX tavole	500 —	507 —	515 —

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis **"Acta Apostolicae Sedis"**
(*Libreria Vaticana - Città del Vaticano — °/₀ postale N. 1-16722*)

CODEX IURIS CANONICI

PII X PONTIFICIS MAXIMI iussu digestus, **BENEDICTI PAPAE XV** auctoritate promulgatus, praefatione Emi PETRI Card. GASPARRI et indice analytico-alphabetico auctus.

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
— (T) **Editio in-32°** (cm. 8×12), charta subtili non translucida; fol. LXVIII-939. *Linteo contectum*	30 —	30,50	31,50
— (A) **Editio in-18°** (cm. 9 1/2×15), charta subtili non translucida; fol. LXXII-918	20 —	21 —	22 —
— (B) *Linteo contectum, angulis rotundatis*	28 —	29,50	31 —
— (E) **Editio in-12°** (cm. 12 1/2×19 1/2); fol. XLIV-854	20 —	21,50	25,50
— (F) *Linteo contectum, angulis rotundatis*	30 —	31,50	35,50
— (P) *Volumen partim corio, partim linteo contectum*	50 —	51,50	55,50
— (L) **Editio in-12° cum Fontium annotatione** (cm. 12 1/2×19 1/2), fol. XLVIII-932; charta indica (in fogli piegati)	40 —	41,50	45 —
— (M) Idem, charta indica, *linteo contectum*	52 —	53,50	57 —
— (O) **Editio in-8° cum Fontium annotatione** (cm. 16 1/2×26), charta crassiore; fol. XLVII-784	60 —	63 —	70 —
— (S) *Volumen partim corio, partim linteo contectum*	100 —	103 —	110 —

BLASI Avv. LORENZO **CREDO PER COMPRENDERE** (**Credo ut intelligam**). Volumetto in-12°, 1943 . . . . . 6 — 6,50 7 —

MISSALE ROMANUM. Quinta editio post typicam. In-8° grande. In caratteri neri e rubriche in corsivo (cm. 17×26):

— In fogli sciolti	60 —	63 —	70 —
— (A) Legato in mezza pelle e tela, fogli rossi, segnacoli	130 —	133 —	140 —
— (B) Idem, id., fogli oro	160 —	163 —	170 —

MISSALE ROMANUM. Quarta editio post typicam. Caratteri rossi e neri (cm. 22×31);

— In fogli sciolti	85 —	90 —	110 —
— (A) Legato in mezza pelle e tela, fogli rossi	215 —	220 —	—
— (B) Legato in mezza pelle e tela, fogli oro	260 —	265 —	—

BREVIARIUM ROMANUM (**totum**). Quarta editio post typicam (mm. 176×111). In-12°

— In fogli sciolti	75 —	77 —	82 —
— (A) Legato in pelle, cucitura fortissima, fogli rossi	160 —	163 —	169 —
— (B) Legato in pelle, cucitura fortissima, fogli oro	175 —	178 —	182 —

RITUALE ROMANUM. *Editio I post typicam* (mm. 156×93).

— In fogli sciolti	30 —	32 —	34 —
— (A) Legato in tela nera, taglio rosso	50 —	52 —	54 —
— (B) Legato in tela nera, taglio dorato	60 —	62 —	64 —

RITUALE PARVUM **cum variis benedictionum formulis.** Caratteri neri (mm. 120×71). In fogli sciolti . . . . . 5 — 5,50 6 —
— (A) Legato in tela, taglio rosso . . . . . 10 — 10,50 11,50

HORAE DIURNAE **breviarii romani.** Editio secunda post typicam (mm. 135×85):

— In fogli sciolti	20 —	22 —	23 —
— (A) Legato in tela, fogli rossi	32 —	34 —	35 —
— (B) Legato in tela, fogli dorati	38 —	40 —	41 —
— (C) Legato in pelle, fogli rossi	65 —	67 —	68 —
— (D) Legato in pelle, fogli oro	75 —	77 —	78 —

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "**Acta Apostolicae Sedis**"
(*Libreria Vaticana - Città del Vaticano — c/c postale N. 1-16722*)